

L'INTERVISTA

Rossana Rossanda: «Se il clima di scontro ha il primato rispetto alle proposte che si scontrano elettori e militanti finiscono col perdere fiducia»

Rifondazione? «Tra le mozioni Vendola e Ferrero non vedo linee politiche incompatibili Il congresso rischia di non vincerlo nessuno»

«Sgomenta da questa sinistra solo risse, poche idee»

di Simone Collini / Roma

«Spero ancora che ci sia un sussulto di saggezza». Lo sguardo dall'«esterno» che Rossana Rossanda dà al congresso di Rifondazione comunista la lascia «sgomenta». «Tra le mozioni Vendola e Ferrero vedo accenti diversi, non linee politiche incompatibili. Ma per come si sta procedendo, questo rischia di essere il tipo di congresso che non vince nessuno. E non è che ogni volta che c'è un accento diverso si va a una rottura. Io l'ho vissuto nel manifesto, nel Pdup. Poi il Pdup è finito. Perché i grandi partiti hanno i loro elementi, come i grandi bastimenti, di stabilità obbligatoria. Se nei partiti più piccoli ci si spacca, poi ricostruire è molto difficile».

Comunisti e verdi fuori dal Parlamento, Rifondazione alle prese con un congresso in cui volano le accuse di gonfiare i tesseramenti e di usare dei cavilli per annullare i voti: è la fine della sinistra?

«Può anche scomparire dal Parlamento ma il problema sociale, precariato, salari, pensioni, questo rimane. Il liberismo incontra sacche di rifiuto molto profonde, ma senza una sinistra sociale ispirata a un aggiornamento dell'anticapitalismo e del movimento operaio la crisi porta al populismo. Se non c'è una civilizzazione e un acculturamento del conflitto sociale, si va verso conflitti brutti, pericolose forme di rivolta. Le banlieues di Parigi non sono un orizzonte augurabile per coloro che rimangono tagliati fuori da un certo tipo di sviluppo. Per questo io sono convinta che una sinistra ci deve essere».

Non devono averla pensata così gli elettori, visto il risultato del voto di aprile, non crede?

«La sinistra è stata messa fuori dal Parlamento per una sua crisi profonda seguita al governo Prodi, che aveva dei limiti considerati di spesa che non permettevano di rispondere a nessuna delle attese della parte debole della società, ma anche per il tipo di legge elettorale e per la distruzione della sua immagine che ha condotto Veltroni, perché è una sciocchezza dire che non si può manifestare se si sta al governo».

Secondo lei ha fatto bene Rifondazione ad entrare nel governo?

«Se non fosse entrata avrebbe comunque dovuto dare l'appoggio esterno, per formarlo. E quindi si sarebbe trovata costantemente di fronte al problema o votare le leggi del governo o farlo cadere. Il problema è che la sinistra era debole, dentro e fuori il Parlamento». **E ancora più debole è stata come Sinistra arcobaleno, che è apparsa come un mero cartello elettorale: Prc, Pdc, Verdi e Sd hanno pagato**

Senza una sinistra sociale la crisi porta al populismo Rc nel governo Prodi? Fuori o dentro, la via era comunque difficilissima



Rossana Rossanda Foto di Vittorio La Verde/Agf

Il ritardo nell'avviare un processo di unificazione?

«I processi di unificazione vanno fatti su un programma, e io non vedo un programma chiaro e comune tra que-

ste quattro forze. Non lo vedevo allora e non lo vedo neanche oggi».

Che ne pensa del modo in cui si sta svolgendo il congresso del Prc?

«Sono sgomenta della zuffa. Nella si-

tuazione in cui ci troviamo, la mozione Vendola e la mozione Ferrero-Grassi dovrebbero trovare il modo di confrontarsi senza sfociare in questo scontro molto violento, che a mio avviso è

molto negativo. Io do peso e rispetto la differenza delle idee, ma penso anche che siamo in un momento tale per cui ogni rottura sarebbe una catastrofe».

Rifondazione, scontro sulla vittoria a Roma

A Bologna il partito decide di correre con il proprio simbolo contro Cofferati

di / Roma

Ho vinto io. No tu no. «A Roma la mozione di maggioranza è quella rappresentata da Nichi Vendola, che ha ottenuto il 49% delle preferenze, mentre la mozione Ferrero è intorno al 42%». Così il segretario romano uscente del Prc, Massimiliano Smeriglio, sintetizza i risultati dei congressi del Prc della capitale. Nel conteggio delle preferenze, però,

resta l'incognita del circolo Trastevere, «dove ieri a 25 iscritti è stato impedito di votare», ricorda Smeriglio, che presenterà ricorso. Questi intoppi potrebbero anche far slittare il congresso della federazione di Roma, che era stato convocato per questo fine settimana. Ma più che questo, il punto è che anche sui dati la mozione Vendola e quella Ferrero-Grassi trovano il modo di litigare. All'annuncio della mo-

zione Vendola sul successo nei congressi dei circoli romani, replica a stretto giro di posta la mozione Ferrero-Grassi. «I congressi di Rifondazione - si legge in una nota del portavoce romano dell'area, Alessandro Cardulli - si vincono se si raggiunge il 51% dei voti validi. Questo dato elementare evidentemente è sconosciuto dai firmatari romani della mozione di Nichi Vendola che nei congressi dei Circoli ha avuto solo il

48%». Intanto a Bologna il Prc ha già deciso che alle prossime elezioni per il Comune, nel 2009, correrà contro il sindaco uscente Sergio Cofferati, con una propria lista e il proprio simbolo. Dunque torna sulle schede elettorali la falce e martello e sembra svanire definitivamente l'ipotesi di una lista civica nella quale far confluire tutte le forze di sinistra contrarie alla riconferma dell'attuale primo cittadino.

L'INTERVISTA **ANTONIO BOCCUZZI** L'operaio superstite al rogo ora deputato: mai pensato di non farlo, il primo giorno del processo ho preferito il passo indietro

«Mi costituisco parte civile contro la ThyssenKrupp»

di Eugenio Giudice / Torino

Antonio Bocuzzi rompe gli indugi. Si costituirà parte civile al processo per la strage del sei dicembre scorso alla ThyssenKrupp di Torino nella quale persero la vita sette operai dell'acciaiera. Il parlamentare del Pd lo anticipa a l'Unità dopo le polemiche che hanno seguito la sua assenza il primo luglio scorso davanti al giudice per le udienze preliminari Francesco Gianfrotta.

La decisione sarà ufficializzata nelle prossime ore, poi la sua richiesta dovrà essere vagliata dal Gup assieme a quella degli altri operai che hanno chiesto di far parte del processo, in tutto una ottantina.

«Avevo già deciso così - spiega Bocuzzi - non ho mai pensato di non costituirmi, ma quel giorno ho voluto fare un passo indietro».

Come un passo indietro?

«Per due ragioni: una psicologica e una di opportunità. Psicologicamente mi è effettivamente difficile trovarmi davanti agli imputati. Non sapevo che non si sarebbero presentati il primo luglio, e quel confronto, inutile negarlo, mi crea angoscia».

Qual è stato invece il motivo di opportunità che l'ha tenuto finora lontano dall'aula?

«Non volevo rischiare di concentrare l'attenzione su di me».

«Non volevo rischiare di concentrare l'attenzione su di me»

Non volevo distogliermi dalle famiglie, che sono le prime vittime di questa tragedia e che lo resteranno sempre malgrado l'accordo di risarcimento con l'azienda. Del resto ne avevo già parlato con i miei legali, e loro mi hanno garantito che avrei avuto ancora tempo per fare questo passo formale fino al 23 luglio».

Ma perché aspettare, perché non fare prima questo passo e magari disertare l'udienza per i motivi che ha appena



Antonio Bocuzzi Foto Ansa

esposto?

«Non ci ho pensato. Ma forse era peggio chiedere di entrare nel processo e poi non farmi vedere. Ma davvero è andata così, ho preferito aspettare. Ho incontrato in questi giorni alcuni dei familiari, che erano rimasti un po' sorpresi: hanno capito. Li ho tranquillizzati». **La sua posizione come parte civile è assimilabile a quella dei 73 operai che hanno lavorato in condizioni di insicurezza crescente, o a quella dei 7 operai soccorritori?**

«Chiedo, insieme ad altri deputati del Pd che il processo sia trasmesso da una tv nazionale»

«Non voglio prendere le distanze dai miei colleghi, anzi. Voglio però sottolineare che fin dall'inizio sono stato vicino alle famiglie. Il mio avvocato, Renato Ambrosio, le ha seguite da subito. Con Salvatore Abisso, (ex dipendente ThyssenKrupp e compagno della madre di Roberto Scola, ndr) e la famiglia Scola siamo andati insieme da lui. Io voglio portare avanti una battaglia che, per i familiari delle vittime, in aula non è più possibile».

Il processo si celebrerà probabilmente a porte chiuse. Cosa ne pensa di questa eventualità?

«Sarebbe una disgrazia. Con Cesare Damiano e altri parlamentari del Pd abbiamo aderito a una raccolta di firme perché il processo venga trasmesso da una tv nazionale».

Lei che è sopravvissuto miracolosamente all'incendio e ora siede in

parlamento è diventato senz'altro l'icona di questa tragedia.

«Non sono né un guru, né un santone. Semmai cerco di essere il detonatore che fa esplodere le coscienze».

Ma i morti sul lavoro aumentano anziché diminuire.

«La prima cosa da fare è difendere il testo unico sulla sicurezza. Non bisogna arretrare sulle sanzioni, come invece mi sembra che il ministro Sacconi e la Confindustria vogliano fare».

Come sta adesso, onorevole Bocuzzi?

«Peggio di prima. Io ho subito anche delle bruciature, al volto e alla mano, che si sono risolte. Ma le ferite psicologiche invece che rimarginarsi si aprono sempre di più. Sono in cura da uno psichiatra che mi ha prescritto farmaci antidepressivi e sonniferi per la notte. In primavera stavo un po' meglio. Adesso senza preavviso, la scena di quella tragedia riaffiora a tutte le ore del giorno. Rivivo ogni istante: il fuoco, le grida, io che cerco di fare inutilmente qualcosa per salvare i ragazzi, i miei compagni che mi portano via. Tutto».

Laurea

Discutendo una tesi dal titolo "Estrazione del contorno di masse tumorali da immagini mammografiche mediante Region Growing".

Emanuele Colini

si è laureato - con lode - in Ingegneria Elettronica all'Università di Tor Vergata di Roma. Relatore: prof.ssa Arianna Mencattini; correlatori: prof. Marcello Salmeri, ing. Giulia Rabottino. Al neo-ingegnere gli auguri di Massimo, Cristina, Roberto e Dario